Quaresima

Mentre il Natale e l'Avvento non hanno una grande risonanza nella nostra parrocchia, ci sono molti elementi che rendono la Quaresima e le celebrazioni pasquali, un tempo vissuto con intensità.

Anzitutto il rito delle ceneri: la Messa è molto partecipata quasi fosse domenica e tutti, anche i non cattolici, ci tengono a ricevere l'austero segno che da inizio alla quaresima. Penso che quel che contribuisca a renderlo molto sentito è che in effetti qui la precarietà della vita è una condizione molto concreta. Mentre da noi la morte è sempre vissuta come un'ingiustizia perché contraddice senza possibilità di appello il fatto che ci pensiamo indispensabili e al centro del mondo, qui tutto concorre a testimoniare che siamo polvere. La vita è precaria e spesso senza certezza del domani per cui è chiara la necessità di un salvatore a cui affidarsi. La Chiesa è veramente madre nel suo realismo che non fa sconti ma, almeno una volta all'anno, ci mette davanti alla nostra condizione di creature mortali.

Ignatious col vestito della domenica

C'è poi un aspetto della cultura zambiana che trova altre risonanze nell'imposizione delle ceneri come inizio della penitenza quaresimale. Una scena che fin da subito mi aveva molto colpito è il fatto che qui ha grande importanza l'abito per cui alla domenica tutti cercano di sfoggiare quello più bello e comunque è impensabile venire in Chiesa con il vestito dei giorni feriali. Questo l'ho anche capito perché, quando ho provato a rimproverare qualcuno dei ragazzi o dei giovani che saltavano la Messa domenicale, più di una volta e con grande serietà ho ricevuto come giustificazione che non avevano avuto il tempo di lavare e stirare il vestito. Questa cosa a noi sembra assurda perché … non è l'abito a fare il monaco e certamente è più importante partecipare alla Messa pur con un abito non proprio tirato a lucido, che rimanere a casa. Eppure niente riuscirà a convincerli del contrario neanche tutti i bei ragionamenti sul fatto che l'essenziale è avere il cuore pulito e la coscienza linda mentre il vestito è solo un fatto esteriore.

Quando celebro la Messa della domenica, cerco sempre di essere pronto almeno venti minuti prima per stare davanti al portone e salutare chi arriva. Spessissimo si assiste alla scena di chi arriva e, prima di entrare in chiesa, si pulisce le scarpe. In una città dove esistono due strade asfaltate, avere le scarpe impolverate è la norma. Le calzature di tutti i giorni sono le ciabatte (soprattutto le Crocs made in China che qui si chiamano bolingo) tranne per andare a scuola (obbligatorie le scarpe nere), al lavoro e in Chiesa. Ma in Chiesa non bastano le scarpe ma si deve entrare senza neanche un granello di polvere. Ecco allora che il ricevere la cenere sulla fronte ci ricorda che per quanto ci sforziamo di essere degni, saremmo sempre "sporchi" per i nostri peccati che però una misericordia infinita non cesserà mai di perdonarci.

Durante le settimane di Quaresima, molto sentita è la Via Crucis che facciamo girando dentro la Chiesa a parte il venerdì santo quando c'è la rappresentazione dei giovani. Anche qui capisco che è molto facile per uno zambiano partecipare a un rito dove si vede il Figlio di Dio subire ogni tipo di prova e sofferenza perché spesso la loro vita è una via crucis. "Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime" [Mt 11,29]. Rispetto alla Messa, decisamente più difficile da capire, la Via Crucis permette un coinvolgimento molto immediato e fisico anche perché loro si inginocchiano tutti bambini adulti e anziani due volte per ogni stazione e quindi diventa anche un esercizio fisico di continuo abbassamento e risurrezione.

Mutua zambiana

Vainess, una delle due cuoche del nostro ristorante, ha partorito un bambino. In quanto suo datore di lavoro, mi aveva annunciato la gravidanza la settimana prima ed era stata una sorpresa perché … non mi ero accorto di niente. Forse io non sono molto osservatore ma è anche vero che Vainess è piuttosto ben piazzata ed evidentemente la differenza non era molta. In Zambia quando una donna rimane visibilmente incinta sparisce dalla circolazione e nessuno dice niente. Anche dopo la nascita del bambino se ne parla molto poco, per qualche mese non esce di casa e non sono neanche ben considerate le visite. Tutto l'opposto che da noi.

Da buon datore di lavoro che ogni mese paga regolarmente i contributi alla locale INPS, qui detta NAPSA, sono andato agli uffici a chiedere se esistesse una qualche forma di supporto alla maternità. Ho scoperto mio malgrado che devono essere garantiti tre mesi di stipendio pieno (e questo è giusto) ma che sono tutti completamente a carico del datore di lavoro. L'impiegato si è però affrettato a dirmi che in caso di decesso del lavoratore, sono coperte le spese del funerale (ma il contratto standard specifica accuratamente che la bara è a carico del datore di lavoro).

a presto

ds

I chierichetti schierati per la Via Crucis nella nostra chiesa